

La Green Policy Cinese non passa dall'Occidente

Alla fine degli anni '80 il Governo cinese iniziò a considerare la "protezione ambientale" uno strumento per assicurare la crescita sostenibile del Paese.

Il primo rilevante intervento in questa direzione fu la EIA (environmental impact assessment), una certificazione di impatto ambientale senza la quale le Autorità cinesi avrebbero negato la licenza a costruire nuovi edifici sia residenziali sia ad uso industriale. Di fatto però la EIA rimase lettera morta, al punto che agli inizi degli anni Novanta fu inaugurata una stagione improntata al rigore attraverso una serie di sanzioni applicabili a coloro che inquinavano. Pure questa politica (seguita anche in Europa) si dimostrò inadatta a tutelare l'ambiente in modo efficace.

Il Legislatore cinese, pertanto, agli inizi degli anni Duemila, ha abbandonato il sistema sanzionatorio a favore di quello premiale, stabilendo benefici fiscali per le sole aziende che rispettano l'ambiente.

L'undicesimo piano economico cinese (relativo al periodo 2006-2011) conferma infatti il ruolo primario ricoperto dalla tutela dell'ambiente ed inaugura un nuovo atteggiamento della Cina volto ad affrancare il Paese dagli IDE per favorire le competenze interne.

Il 20 aprile 2010 sono entrate in vigore le Opinions on Energy Saving and Management (ora Opinions) promulgate dal CS cinese.

Si segnalano al Lettore due istituti:

1) I benefici/sgravi fiscali sono concessi solo alle ESCO (Energy Saving Company) società domestiche, spesso privatizzate, che producono ed erogano energia elettrica.

Le Opinions precisano che le ESCO, date le dimensioni del mercato cinese, dovranno essere preferibilmente di dimensioni medio-grandi. Le ESCO che erogano energia prodotta con procedure low emissions ed energy saving sono esentate sia dalla Business Tax (applicabile ai servizi) sia alla VAT (applicata alla vendita di beni immateriali). Inoltre le ESCO sono esentate dall'imposta sul reddito d'impresa per i primi 3 anni (da quando utilizzano le procedure produttive energy saving) e godono di un abbattimento dell'aliquota (pari al 50%) per i tre anni successivi.

È particolarmente importante che il Governo cinese, per sostenere la creazione e lo sviluppo delle ESCO, abbia previsto la creazione di apposite linee di credito e di finanziamento a tassi agevolati nonché vantaggiose forme di leasing per l'acquisto di beni strumentali occorrenti alla produzione energy saving.

2) Entro la fine del 2010 le Opinions prevedono l'adozione di misure finanziarie per sostenere i settori strategici tra cui l'energy saving. Tali Misure saranno espressamente finalizzate a consentire alle aziende cinesi di affrancarsi dalla dipendenza dagli IDE, favorendo lo sviluppo di iniziative produttive interamente gestite dai cinesi.

Le Opinions e le emanande Misure offrono i seguenti spunti di riflessione: se la Cina finora per l'Occidente ha rappresentato un mercato di riferimento per molti settori della green economy (ed a ben vedere per alcuni di essi, come i CDM ed i CERs, la Cina è "il mercato" per definizione) le nuove misure dimostrano che la Cina sta prendendo coscienza delle proprie capacità e cerca anche nel settore ambientale di allentare il cordone ombelicale che finora l'ha legata all'Occidente.

Questo cambiamento è consono ad un Paese che aspira al ruolo di Leader mondiale ma conseguentemente costringerà le nostre aziende a rivedere le modalità di approccio al mercato cinese dell'Energia.

Avv. Giampaolo Naronte

Studio Zunarelli

Milan Office:

Shanghai Office:

Mail:

Via Visconti di Modrone n. 6, 20123, tel. 02-39680539

Changle Road n. 989, The Center, 20/F, Suite 2008-2009

Tel. 0086-21-688820082

giampaolo.naronte@studiozunarelli.com